

POLITICA



Giuliano Pisapia, sindaco di Milano. FOTO LAPRESSE

Unioni civili, la sfida di Milano

- **Via al dibattito sul registro.** Pisapia: «Onoriamo l'impegno con gli elettori, la Curia rispetti la scelta»
- **Pdl e Lega attaccano, il Pd lascia «libertà di coscienza».** Il voto sulla delibera entro giovedì

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Milano invia un messaggio al prossimo Parlamento perché si occupi da subito di coppie di fatto anche omosessuali. E chiede che la curia rispetti l'inclinazione del Consiglio comunale in tema di diritti civili.

Prende il via a palazzo Marino il dibattito sulla delibera d'iniziativa consiliare che punta al «riconoscimento delle unioni civili». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, alimentate dall'intervento della chiesa cittadina che aveva definito l'iniziativa «inefficace», il sindaco Pisapia tenta di fare un po' di chiarezza. «È una delibera importante sia perché si tratta di un impegno preso con Milano e con i milanesi, sia perché ripristina un livello di eguaglianza che è il minimo che può dare ai propri cittadini una città come la nostra». E pazienza se la chiesa si oppone: «Comprendo le posizioni della curia ma ognuno ha il proprio ruolo, nel rispetto delle posizioni e delle idee degli altri».

La chiesa milanese aveva chiesto che ad occuparsi di un tema così delicato fosse il Parlamento e non un singolo Comune. E in un certo senso è quello che vuole lo stesso Pisapia, che però rivendica l'importanza, anche simbolica, che alle 86 città che hanno già aperto i propri registri alle unioni civili si aggiunga Mi-

lano. L'auspicio è che il prossimo Parlamento «riconosca giuridicamente le unioni civili, così come previsto dalla Costituzione e così come indicato dalla Corte costituzionale».

Del resto che la valenza di questa iniziativa consiliare sia quasi squisitamente politica e simbolica appare chiaro. «Le aree tematiche» interessate dal registro vanno dalla casa ai servizi sociali, fino alla scuola e ai servizi educativi.

Quasi tutti temi sui quali comunque nessuna delibera comunale può sostituirsi in toto alla legge dello Stato.

C'è però un principio che il Comune può affermare. Lo spiega la capogruppo del Pd a Palazzo Marino, Carmela Rozza, che tuttavia specifica di parlare a titolo personale poiché sul tema i Democratici hanno lasciato liberi i consiglieri di votare secondo coscienza. «Il valore della delibera - dice Rozza nel suo intervento - è nel riconoscimento della coppia come nucleo affettivo diverso dal matrimonio». La consigliera non gira intorno al problema: ogni giorno, è il senso del suo ragionamento, una coppia eterosessuale può decidere se definire il proprio rapporto con il matrimonio. «Le coppie omosessuali non hanno questo diritto.

Eppure esistono!». Ad ascoltare il dibattito, tra il pubblico il presidente milanese dell'Arcigay Marco Mori, esponente dell'associazione «Altri diritti» e anche Ivan Scalfarotto, reduce dalle polemiche interne ai Democratici in tema di coppie omosessuali. Prima della capogruppo del Pd, ha preso la parola la consigliera Marilisa D'Amico, presidente della Commissione affari costituzionali, che ha presentato il testo. Poi per l'opposizione è intervenuto il capogruppo Pdl Carlo Masseroli, che ha definito il registro delle unioni civili una «scatola vuota», visto che non affronta il tema dei diritti di chi non ha contratto il matrimonio. Quindi è toccato ad Anita Sonogo (Fds) e al leghista Massimiliano Bastoni, che si è domandato se dietro il registro delle unioni civili non vi fosse la necessità di dare una risposta alla «lobby omosessuale che ha votato» Pisapia.

Il dibattito continuerà oggi con i diversi emendamenti presentati per correggere il testo che potrebbe essere votato entro giovedì. Tre correzioni arrivano dai democratici di area cattolica, venti dall'opposizione. Altre da Sel, Fds e Radicali. La Lega voterà contro la delibera. Pd e Pdl lasciano liberi i propri consiglieri. A pesare sarà il voto dei «dissidenti» Pdl, come Giulio Gallera, per il quale è «sbagliato negare la realtà. È giusto riconoscere diritti a chi convive secondo un affetto» ma non si «snatura la famiglia».

...

Il sindaco: «Da Palazzo Marino un segnale per il Parlamento che verrà dopo le elezioni del 2013»

IL CASO SICILIA

Reato elettorale, chiesto il giudizio per Lombardo

La Procura di Catania ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, accusato di reato elettorale aggravato dall'aver favorito Cosa nostra. A comunicarlo è stato il procuratore capo di Catania, Giovanni Salvi, al termine dell'udienza di ieri mattina davanti al gip. I legali di Lombardo hanno annunciato che nella prossima udienza, il 9 ottobre, chiederanno il rito abbreviato. Proprio oggi, intanto, Raffaele Lombardo è atteso a Palazzo Chigi da Mario Monti per parlare della delicata situazione economica della Regione. Situazione che nei giorni scorsi ha

spinto il premier a chiedere a Lombardo conferma delle sue dimissioni. «Dirò a Monti che sebbene la situazione sia difficile, i nostri conti tengono», ha annunciato ieri il governatore, che scalpita contro «l'idea di un commissario», che «sarebbe illegittima, un capriccio per volere assecondare alcune forze politiche. L'Udc non vede l'ora di rimettere mano sulla Sicilia». Intanto il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, ieri a Palermo per un protocollo sui beni culturali, ha commentato: «Quella della Sicilia è una vicenda complessa. Però è in difficoltà come altre regioni e non vedo un rischio default».

I soldi di Dell'Utri e le tracce nella ex banca di Verdini

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Portare via la nuova inchiesta per estorsione da Palermo e riportarla nella sua sede naturale che è Milano. O Firenze, dove cioè sono stati versati i soldi frutto dell'ipotesizzato reato. La contromossa dei legali del senatore Marcello Dell'Utri è arrivata ieri di buon mattino. Gli avvocati Giuseppe Di Peri e Pietro Federico hanno depositato nell'ufficio del procuratore messineo la richiesta di inviare gli atti a Milano o a Firenze. In conti aperti in banche milanesi e fiorentine, infatti, secondo gli accertamenti fatti dai magistrati romani che hanno indagato sulla P3, ora finiti nel fascicolo palermitano, sarebbe stata versata almeno una parte dei soldi - circa 40 milioni - che Berlusconi ha dato a

Dell'Utri negli ultimi dieci anni. Per comprarsi il silenzio? Per assicurarsi, come già è successo negli anni '70 e come hanno fin qui certificato due sentenze, la protezione di Cosa nostra? Un'estorsione. E nella parte delle vittime Silvio Berlusconi e la figlia Marina. Che i magistrati hanno già convocato come testimoni e parti offese. E dovranno sentire al più presto.

Messineo ora ha dieci giorni per «rispondere» ai legali dell'ex manager di Publitalia. Se entro quella data il capo

...

**Domani i pm sentiranno Marina Berlusconi
I legali del senatore: «Via l'inchiesta da Palermo»**

dei pm non si pronuncia o rigetta, gli avvocati possono sollevare il conflitto presso la corte di Cassazione. La mossa della difesa non dovrebbe avere effetti concreti e immediati. Domani è previsto il faccia a faccia tra Marina Berlusconi e i pm. E non dovrebbe subire rinvii l'interrogatorio di Berlusconi. È pur vero che i legali dell'ex premier, come già fecero a Napoli nel caso Lavitola avendo poi ragione, potrebbero chiedere e ottenere un rinvio e prendere tempo. A ieri sera non sembravano queste le intenzioni della difesa.

Gli inquirenti continuano a seguire le tracce del denaro. Dell'Utri deve spiegare circa 40 milioni di euro ricevuti da Berlusconi e dalla figlia Marina. Denari che transitano da conti correnti legati al senatore, a suoi familiari e a prestanome (circa 70). I guai per il fondatore di

Publitalia cominciano questa volta a Firenze dove ha sede il Credito cooperativo fiorentino, la banca di Verdini finché, due anni fa, non è stato costretto a disfarsene per varie inchieste, prima quella sui grandi appalti del G8 e poi quella sulla Loggia P3 (entrambi sono a giudizio). In quell'istituto di credito passano la maggior parte dei soldi adesso sospettati di essere frutto di un'estorsione. Per questo motivo gli avvocati sollevano il conflitto di competenza.

Dall'inchiesta P3 sono spuntati fuori i 20 milioni che Berlusconi ha versato a Dell'Utri l'8 marzo 2012, alla vigilia della sentenza della Cassazione (processo per concorso esterno in associazione mafiosa, una condanna a 7 anni adesso tornata in Appello e vicina alla prescrizione). Il prezzo è stato giustificato con l'acquisto da parte del Cavaliere della

villa sul lago di Como di proprietà di Dell'Utri. Pagata però il doppio del valore di mercato. Undici di quei venti milioni sono finiti a Santo Domingo. Dovevano garantire un'eventuale latitanza a Dell'Utri? Una rogatoria cercherà di rispondere a queste domande.

I soldi portano anche in Svizzera e a Cipro. Nell'inchiesta sulla P3 spunta anche la società spagnola *Tome Advertising* di Giuseppe Donaldo Nicosia che nel 2009 ha fatto bonifici a Dell'Utri per circa 400 mila euro. Un modo occulto per riportare in Italia denaro trasferito all'estero?

Dell'Utri ha una spiegazione per tutto: «Il mio vizio per i libri antichi è costoso assai». Se poi c'è di mezzo, come pare, la firma di Cristoforo Colombo, il prezzo sale. Vera? Una patacca? Una copertura?

Giovani del Pd in festa a Pollica per parlare di futuro e di Europa

VIRGINIA LORI
ROMA

La festa nazionale dei giovani del Partito democratico per la prima volta sbarca nel Mezzogiorno. Ad accogliere la manifestazione, in programma dal 25 al 29 luglio, sarà il Comune di Pollica, in provincia di Salerno. Appuntamento, per tutti gli eventi, sul lungomare di Acciaroli. Scelta non casuale, come spiega il segretario nazionale dei Giovani democratici Fausto Raciti: «Abbiamo scelto Pollica per rendere omaggio ad Angelo Vassallo e per evidenziare come una città del Mezzogiorno, tema rimosso dalle agende politiche degli ultimi anni, possa essere esempio di buona amministrazione».

Slogan della kermesse, «L'Europa che vorrei». Con molte sessioni di dibattito e confronto in cui si parlerà di Europa, Mezzogiorno, lavoro, uguaglianza, politica economica e finanziaria senza dimenticare uno spaccato sull'attualità italiana, con un focus sulla spending review.

Tra gli ospiti, sono attesi il vice segretario del Pd Enrico Letta, il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, il leader di Sel Nichi Vendola, Massimo D'Alema e il segretario della Cgil Susanna Camusso. Con loro, anche il responsabile Cultura del Pd Matteo Orfini, l'europarlamentare campano Andrea Cozzolino. Durante la Festa sarà presentato un manifesto congiunto, «realizzato con tutte le altre forze progressiste europee contro le politiche di austerità e il fiscal compact», spiega ancora Raciti, parlando di una festa che non vuole essere un evento esclusivo del partito, ma uno spazio per far dialogare esperienze diverse, perché «i giovani del Pd si candidano a fare da ponte per mettere insieme forze politiche, sociali e culturali differenti e pezzi di partito che non sempre si parlano tra loro».

E alla vigilia della festa dei giovani del Pd, del ruolo delle nuove generazioni parla anche Pier Luigi Bersani, in un videomessaggio raccolto da Youdem tv. Alla luce della crisi in atto, sottolinea Bersani, «dobbiamo capire che la riscossa deve essere politica e affidata largamente alla nuova generazione. Vogliamo gli Stati uniti d'Europa per affrontare insieme questa crisi. Questo significherebbe che bisogna mettere assieme politiche fiscali e di bilancio e mettere assieme queste politiche significherebbe avere istituzioni democratiche rappresentative. Non può esserci una tecnocrazia lontana mille anni luce da noi».